

New York 1984, l'anno zero della street art

MODENA Alla Galleria civica "Evoluzione e rigenerazione del writing", indagine sul fenomeno dell'arte urbana a partire dai progenitori di Banksy nati nella Grande Mela

Il precedente
A Modena nel 1981 approdò Basquiat per una mostra personale

» CLAUDIA COLASANTI

2

2016 nella galassia Writer: confusione, sovrapposizioni, polemiche tra il lecito e l'illecito, tra pubblico e privato, tra strada e museo e, allo stesso tempo, un gran fervore, molti nuovi esponenti e tante rinascite, sia nei centri urbani che in periferia.

Scolpito nel cuore e nella memoria c'è però il 1984 (titolo non casuale di questa mostra, allestita presso la Galleria Civica di Modena con ingresso libero, fino al 18 settembre), l'anno del titolo del romanzo di George Orwell, dell'uscita italiana di *Blade Runner*, e lo stesso in cui a Roma, presso Palazzo delle Esposizioni, viene presentata "Arte di Frontiera" con relativo catalogo Mazzotta (oggi introvabile), frutto delle precoci, straordinarie - ai tempi considerate spericolate - incursioni e scoperte di Francesca Alinovi nelle metropolitane e nelle periferie newyorchesi sulla coda degli anni Settanta.

DURANTE due viaggi a New York, dove aveva scoperto u-

na situazione fervida e multiculturale "lungo le zone situate ai margini geografici di Manhattan", conobbe e raccontò le prime avventure illegali di Keith Haring, Kenny Sharf (celebre per i suoi murali disseminati in tutta la Big Apple), e altri come Rammellzee, Crash, Daze, Toxic.

Trent'anni dopo, la situazione è cambiata. Negli anni 90, la Street Art si è affiancata al Graffiti Writing, è sorta e trionfal' indipendente, ancora misterioso e dispettoso astro Banksy (la mostra romana a Palazzo Cipolla che lo ha appena celebrato ha chiuso con 94.000 visitatori e 5.000 biglietti staccati soltanto nello scorso weekend) e gli attuali protagonisti, italiani e non, che paiono più disponibili a inserirsi in spazi pubblici e vivere nel pubblico e nei musei. Tranne qualche gesto di rottura, come quello di Blu, ottimo writer senigalliese, che a marzo, a Bologna, ha distrutto le sue opere per impedire fossero strappate ed esposte dall'istituzione culturale Genus Bononiae, sostenuta dalla fondazione bancaria e presieduta dall'ex rettore. È ancora complesso riconoscere la Street Art da parte delle amministrazioni, bisogna fare distinzione tra gli imbrattamenti vandalici, molto spesso a sfondo politico, e le forme artistiche attraverso tag, crew, throw-up, stencil e spray.

La mostra "1984. Evoluzione e rigenerazione del writing", a cura di Pietro Rivas, indaga questo fenomeno di arte urbana e offre un panorama delle tante forme

assunte. A Modena nel 1981 approdò Jean-Michel Basquiat per una personale alla galleria Mazzoli e attualmente la biblioteca civica d'arte Poletti vanta uno dei più importanti patrimoni a livello nazionale per quanto riguarda la documentazione di writing e street art.

LA MOSTRA svela in che modo i writer si sono adattati alla società: alcuni di essi hanno cercato di rinnovarsi nel linguaggio, altri hanno trasferito l'esperienza di strada in una forma d'arte più classica destinata alle gallerie e agli spazi istituzionali, altri ancora hanno proseguito con ostinazione lo spirito originario dei pionieri newyorchesi.

Scriva il curatore: "Se il writing, vero e proprio linguaggio, merita l'attenzione del mondo e del sistema dell'arte, allora ciò che deve essere proposto consiste nella sua parte più genuina e nei protagonisti che più contribuiscono alla sua sopravvivenza". Due le sezioni: nella prima l'aspetto più documentario con foto, video e installazioni di Zelle Asphaltkultur, Moses & Taps™, B-B'S, Fra32, Sauli Sirviö. La seconda propone le opere di Francesco Barbieri, Egs e PAL Crew (rappresentati da Cony, Horfee, Saeio) e realizzate per la Palazzina dei Giardini da Olivier Kosta-Thefaine e da Matteo Cerretto Castigliano / CT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



